

La rilocalizzazione delle arti figurative

La fotografia “sposta” la funzione sociale della pittura

L' avvento della fotografia
“sposta” la funzione sociale della pittura
e la libera dall' onere di fornire un livello
elementare e a tutti comprensibile della
rappresentazione

Quando la pittura era l'unico, o il principale, dispositivo per la realizzazione di immagini, la pittura era vincolata dai committenti e dalla società del tempo a un livello minimo di significazione realistica accessibile anche al pubblico meno preparato.

Il pittore cercava spesso di introdurre ulteriori e reconditi significati.

In epoca fotografica il cubismo, prima avanguardia artistica del Novecento, non ha più l' onere di una rappresentazione realistica del suo oggetto. Il suo valore è piuttosto quello di esprimere una quarta dimensione, quella costituita da sensazioni, emozioni, pensieri, ricordi dell' artista: dalla sua rivendicata soggettività. Anche a costo di sembrare agli occhi dell' osservatore popolare come ridicola, incomprensibile, primitiva (simile all' arte dei popoli primitivi).

Pablo Picasso, Les demoiselles d' Avignon, 1907, olio su tela, cm. 243,9 x 233,7, New York, Museum of Modern Art





Braque, Piatto di frutta e bicchiere, collage e carboncino su carta, 1912



Balla, Dinamismo di un cane al guinzaglio, 1912



Bragaglia, Ritratto polisiognomico di Boccioni, Fotodinamismo, 1913



Bacon, Tre studi per il ritratto di George Dyer, 1964